

## I requisiti severi che bocciano le domande di Rei

10.07.18

Giovanni Gallo

*I primi dati ufficiosi sul Rei dicono che i beneficiari vivono in larga parte a Sud. Anche perché molte domande di residenti al Nord sono state respinte per mancanza di requisiti. Una severità che rischia di penalizzare il Rei universale appena introdotto.*

Il 22 giugno [Repubblica.it](#) ha diffuso alcuni dati “ufficiosi” di fonte Inps sul numero di domande per il reddito d’inclusione (Rei) accolte e respinte in ciascuna regione. Dopo i primi cinque mesi di operatività sono circa 380 mila i nuclei familiari che hanno fatto domanda di accesso alla misura nazionale di reddito minimo, dal 1° luglio diventata pienamente universale come previsto dalla legge di bilancio per il 2018. Due domande su tre sono arrivate da famiglie residenti nel Mezzogiorno, il 45 per cento del totale nazionale solo da Campania e Sicilia.

Perché si verifica una tale sproporzione nella distribuzione delle domande nel territorio nazionale? Cerchiamo di dare una risposta.

La tabella 1 mostra che, alla fine di maggio, percepiscono il Rei 184 mila famiglie, mentre altre 120 mila ricevono la misura precedente, il sostegno per l’inclusione attiva (Sia), per un totale di circa 300 mila beneficiari. I nuclei che beneficiano del Sia si distribuiscono a livello nazionale in modo quasi identico al Rei, cosicché i percettori Sia-Rei risiedono per il 18 per cento al Nord, il 12 per cento al Centro e il 70 per cento nel Mezzogiorno.

**Tabella 1**– Famiglie beneficiarie Sia-Rei e in povertà per macroarea

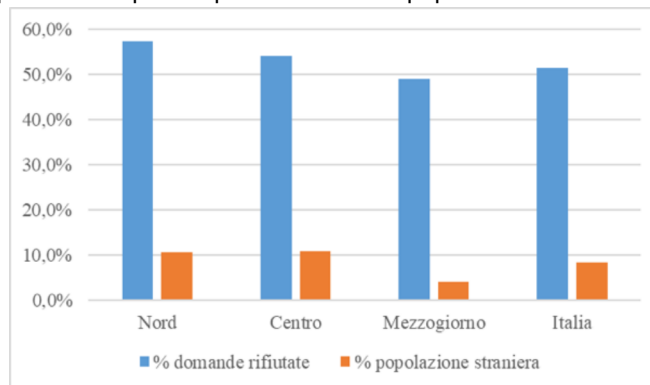
Nuclei familiari	Macro-area			Italia
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
	<i>valori assoluti</i>			
Percettori Rei	32.719	23.273	127.995	183.987
Percettori Sia-Rei	55.440	36.774	210.999	303.213
Famiglie con ISEE < 3.000€	318.000	191.300	594.800	1.104.100
Famiglie in povertà assoluta	661.100	271.400	845.000	1.777.500
Famiglie in povertà relativa	725.900	417.000	2.027.900	3.170.800
Famiglie residenti	12.338.500	5.314.500	8.211.800	25.864.700
	<i>valori relativi</i>			
Percettori Rei	17,8%	12,6%	69,6%	100,0%
Percettori Sia-Rei	18,3%	12,1%	69,6%	100,0%
Famiglie con ISEE < 3.000€	28,8%	17,3%	53,9%	100,0%
Famiglie in povertà assoluta	37,2%	15,3%	47,5%	100,0%
Famiglie in povertà relativa	22,9%	13,2%	64,0%	100,0%
Famiglie residenti	47,7%	20,5%	31,7%	100,0%

Fonti: Repubblica.it, [Inps](#), [ministero del Lavoro e delle politiche sociali](#) e [Istat](#)

La disparità sembra essere parzialmente giustificata dalla distribuzione territoriale delle famiglie in povertà relativa nel 2017, tenuto conto che il 64 per cento vive nel Mezzogiorno. Quando però si fa riferimento alla parte più bassa della distribuzione dei redditi (famiglie con Isee inferiore a 3 mila euro nel 2016) o si tiene conto delle differenze Nord-Sud nel livello dei prezzi (famiglie in povertà assoluta nel 2017), il Nord appare largamente sotto-rappresentato in termini relativi tra i percettori Sia-Rei.

### Le ragioni dei dinieghi

Le ragioni del minor numero di nuclei beneficiari nel Nord Italia, rispetto a quello previsto in base all’incidenza della povertà assoluta, sono sostanzialmente tre e riguardano il tasso di respingimento delle domande per il Rei. Sempre secondo l’articolo di Repubblica.it, infatti, la metà delle domande presentate è stata respinta per mancanza di uno o più dei requisiti di accesso, ma i rifiuti sono stati più frequenti nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno (figura 1).

**Figura 1**– Quota di domande per il Rei respinte e percentuale della popolazione straniera per macroarea

Fonti: Repubblica.it, Istat.

Il primo motivo risiede nel fatto che le famiglie con Isee basso residenti al Nord hanno avuto più difficoltà a rispettare i requisiti familiari di accesso al Rei (ora abrogati), come la presenza di almeno un minore o di un disoccupato sopra i 55 anni.

La seconda ragione, invece, sta nella diversa percentuale della popolazione straniera sul totale nel 2017, che è più che doppia nelle regioni del Nord rispetto a quelle meridionali (figura 1). Le famiglie straniere, oltre a essere mediamente più povere rispetto a quelle italiane, potrebbero aver avuto maggiori problemi nella comprensione dei vari requisiti di accesso richiesti per il Rei, in particolare quelli riguardanti residenza e cittadinanza, e aver fatto domanda pur non soddisfacendoli tutti.

Il terzo fattore che spiega il maggiore tasso di respingimento nel Nord e il minor numero di famiglie beneficiarie è la presenza di soglie di accesso al Rei uguali a livello nazionale, che hanno implicitamente sfavorito le famiglie settentrionali in condizioni di povertà. Hanno infatti un reddito disponibile e un patrimonio mediamente superiore a quello delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, però con un costo della vita più alto.

Il problema dell'elevato numero di domande respinte non riguarda tuttavia solo il Nord, ma interessa tutto il territorio nazionale, perché anche nel Mezzogiorno si rileva un tasso di respingimento del 49 per cento. Gli stringenti requisiti reddituali previsti per il Rei non sono stati probabilmente compresi del tutto da tante famiglie in condizioni di disagio economico, che sono state "tratte in inganno" da una campagna informativa che ha enfatizzato molto il raddoppio della soglia Isee, da 3 a 6mila euro nel passaggio da Sia a Rei, e (forse) troppo poco l'introduzione della soglia sulla componente reddituale dell'Isee (ossia l'Isre), la quale si è rivelata essere la vera discriminante tra chi è dentro e chi è fuori il beneficio.

La soglia con cui confrontare le risorse economiche del nucleo familiare è stata inoltre diminuita del 25 per cento (da 3mila a 2.250 euro) in sede di prima applicazione, per ragioni di carattere prudenziale, con il risultato di ridurre ulteriormente la probabilità di accedere alla misura. L'eccesso di zelo rischia però di penalizzare molto il Rei universale appena introdotto, esponendolo a critiche senza dubbio premature per una politica che deve ancora dimostrare le sue reali potenzialità.

In questo articolo si parla di: [giovanni gallo](#), [politiche sociali](#), [rei](#)

#### BIO DELL'AUTORE

GIOVANNI GALLO



Assegnista di ricerca all'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha ottenuto il titolo di PhD presso la Fondazione Universitaria Marco Biagi ed è stato visiting scholar alla Tilburg University e al LISER. È membro del Centro Analisi Politiche Pubbliche (CAPP) di Modena. Si occupa in particolare di povertà, disuguaglianza e valutazione delle politiche pubbliche.

[Altri articoli di Giovanni Gallo](#)